A monsigr. Antonio Alberti arc.o di Firenze

Se V.S.R.ma Conoscesse la natura mia io son certiss.o che gllo che io gli dirò dell'opera
sua da me letta co.mo piacere et sadisfatione: nō fusse punto secondo una comune, et
nō so se si dee chiamar Cortese o cirimoniosa usanza (di lodare) massimamente alle
autore proprio le cose sue: ma perche veramente et exocorde, cosi sento, cosi giudico
et cosi cape nell intelletto mio. Quello che ci potrebbe esser di male: sarebbe solo, o
dal sapere et gusto mio, come e no è tale che possa ben giudicare di gste cose,
cosi ne uscisse un Giudicio nō troppo sicuro: et agsto non harei che replicare se
nō, che uolendo V.S.R.ma sapere il Giudicio mio, nō gle lo potrō dare altrimēti che
tale g.le io l'ho: lasciando al suo poi, che pesi quanto e debba o, possa valere. Rin
graziando dunq; infinitamente V.S.R.ma che si sia degnata di farmi questo fauore:
gli dico, che ho letto gsto libretto, dove ho imparato assai et mi è parsuto, dotto et
giudicioso: et oltre a gsto d'amoreuole et gentile aio in uerso la patria mia et le
cose sue: onde l'ho letto (come ho detto) con sommo mio piacere et sadisfatione: Piacere,
perche, reputando gsto Poema grandiss.a g.la della mia patria: et di piu contro all
opinione di qualcheduno, le sua piu importanti parti per hora lasciando, de primi
de fondamenti di gsta mia lingua, et fatto che, se altri piu atto di me, che ceneso no assai, et
per auuentura ognuno, nol fara: potrebbe essere, che un giorno mi sforzasse l'amore
che io ho in gsto libro, a tentare di mostrarle al mondo: mi è di grandiss.o contento de
uedere che in altri sia gsta med.a opinione, et amore: Et massimamēte in glle persone
che ueramente sanno et intendono: che uaglia a dire il uero. Questo pouero autore
è stato troppo mal trattato ne tempi piu bassi, che molti ui si sono messi da boria
a cementarlo co si poco giudicio, con tanta poca cognitione d'ogni scientia et senza
sapere punto di gsta lingua: che potrebbe parere a qualchuno, che alcuni forestieri
l'hauessen fatto a studio per Auuilirlo et Abassarlo et torgli ogni gloria. Il che
ueramente nō credo: anzi che l'aio et intentione sia stata buona: cosi fusse ella
stata ben fornita da tutte le parti che richiedea gsta impresa: et nō piu animosa
che forte: che doue San cerco gsta p.te, nō l'hanno conseguita punto: et spogliatone
l'autore. Io tengo ferma opinione, che molti n'habbino leuato l'amore, p.che questi
espositori incarico di dichiararlo et mostrare la bellezza, altezza et profondita
della dottrina et uaghezza, che è in quel Poema rinchiusa, l'hanno in modo offuscato,
intenebrato et tolto ogni luce, che molti hanno preso aio di spregiarlo: et certo se
e fusse gllo che dicono gsti Vellutelli et simili (per nō dire di qualchuno de nostri)
e nō haurebbero sempre il torto. Et se qlchuno che potrebbe farlo bene: et V.S.R.ma
che ottimamente; pigli, come io ueggo, un poco di pensiero di gsto Poema: potra
essere imbrene, che nō solo se gli leui d'intorno la Ruggine appiccatagli da costoro:
ma si liberi anche dalle calumnie dategli, a gran torto dagl'altri. Et questo
mi è di grandiss.o piacere. Mi è stato poi di piena sadisfatione, uedere, con quanto
fondamento ribatta gli argumenti di colui, co gnto bello et saldo giudicio discor
ra sopra la cosa, come bene la distingua, et apra, et uenga a toccar il Vino della
natura della Poesia in genere et di gsta in specie. Et in torno agsto mi mi reste
rebbe a dir altro, se nō supplicare V.S.R.ma, che come ella ha fatto gsta parte:
che attiene solo a gittare a terra le positioni di colui et scoprire le fallacie che mi
sono sotto: cosi gli uenissi uoglia di attendere pur un poco a la principale

1

57

che ella dica, di lodare et difendere propriamente et ex professo il Poeta: che ben conosco che essa è ita in alcuni luoghi ristretta, ne detto quel tutto che sarebbe potuto: per che nō è per loro altro fine il suo, che rispondere (et dir cosi) puntalmente a colui: senza entrare in altro. Che questa mia lingua par che habbia questa disgratia: che ciascuno che la sa parlare, si crede potere scrivere, senza termine alcuno, o, pur leggier cognitione di quelle scienze che a bene scrivere, secondo i subbietti proposti, si ricercano: donde ne nasce, che questi mei bene spesso ne riescono di poco honore, et pigliano ardio i forestieri. Et se V.S.R^ma. o, simili a lei che per auventura ce n'ha pochi, onde tanto più pare che egli venga adosso a questo peso, nō ricevano un poco d'honore comune, noi stiamo male. Et poi che V.S.R^ma veggia che io ho letto: gli dirò d'alcuni miei pensieri che intrascorrendo questi scritti, mi sono venuti nella mente. Ella loda nel principio questo huomo et lo chiama, persona certo assai dotta: che mi piace ne sol mi par proprio questo della cortese et gentile natura di v.s.R^ma ma che dovesse essere d'ogni letterato in questi, disputi o, ragionamenti che si fabbiano a chiamare fra loro, di lettere; et le villanie et oltraggioso procedere di alcuni mi sono sempre parute di costumi barbari et veramente villanie et di quelle degne, che argutamente usano questi nri volgari, che le chiamono cose da IGNORANTI: quasi che la cortesia sia propria degli intendenti. Ma è mi par vedere che in questi tempi: alcuni si vadano cercando fama col biasimare questo, o quello scrittore: et tanto più quanto con persone illustri et care al mondo s'impacciano: giudicando, come colui che arse il tempio di Diana, di poter per tal via farsi conoscere. Ma di questo trattatello del Castr. cie un'altra considerazione che è bene che V.S.R^ma la sappia (se pero è vero quel che si è bucinato; che ame pare quasi incredibile) che uno nro fiorentino ci fa buona parte, il che se fusse mi parrebbe tanto strano, che non saprei dir quasi. Hanno lo credo: prima perche quantunque colui come V.S.R^ma ben mostra, habbia preso degli errori et assai et grandi: nō di meno mostra pure di sapere un poco di giusto di logica et di filosofia: questo nro et quel che mi vien detto nō ne sa punto: l'altra, che nella lingua nō cie cognosco ombra de nri in modo che io nō veggo a quel che si sapesse servirsi costui. Ma comunque e si sia molto mi piace et è interamente secondo il gusto mio, che questo autore ella nō nomini mai: et io se havessi hauto a scrivere, credo che mi sarei risoluto di fingere, che si potesser dire quelle cose che colui dice, quasi rispondendo a tacite obbietioni, come spesso si fa, dissimulando, il trattato di colui et mostrando più presto muovermi da Rumori et fama sparsa in comune et confusamente; ma V.S.R^ma è prudentiss^a et nell'Epilogare, gli argumenti di colui; pare, che nō possa usare questa dissimulatione, che io dico: o, con quelle difficulta: magnanto men conto si mostrasse di tenerne: per auventura mi sarebbe. Quel che si tocca, che quantunque colui ottenesse quel che è dice nō lo proverrebbe più, che questo Poema nō fusse secondo Aristotile, mi pare bellis^o giusto et benis^o considerato: et nō meno quello che seguita della risposta che si potrebbe fare: et end ci fusse altra forma da Poetare, che la proposta da Aristotile. Ma che questo bisognerebbe prima fermare. Et mi piace molto questo discorso che V.S.R^ma va seguitando: dell'origine et gli lita delle regole

della poesia et come furon cauate da Aristotile da Poemi uniuersalmente approuati:
et da cauarsi di nuouo gn occorra, con la med.a regola degli uniuersalmete approuati.
E prego V.S.R.ma mi perdoni q.sto fastidio E io gli darò d'udire un'mio concetto d'q.le
nō so s'io mi sapro esprimere: ma sobene che senza aiuto nō me ne so risoluere, questa
opinione la q.l cosa, E io ritraggo dal discorso di V.S. di alcuni che credono che ci
fa altrimenti poema che secondo Homero, nō faccia buon Poema et mi pare oggi in
molti: io la credo errore, et così mi pare di mente di V.S.R.ma: et q.n à q.sti anni passa
ti il s.r Alamanni mandò fuori la sua Auarchide, ne rimasi poco sadisfatto: poi che
nō mi parue fatto à imitatione d'Homero, che è q.llo che si propone: ma copiato
o come dicono q.sti fanciulli alle scuole, imburchiato da q.llo d'Homero scambiati
i nomi per che nō si conoscesse così alla prima: et è verissimo q.llo che d'intorno alla
imitatione discorre V.S. et è pur degno che da lei sia più pienamete distesoje bene
guardo al bisogno di q.sto luogo ~~da scambiare et~~ proprio, sia abastanza. Et questo
errore mi pare che nasca in costoro da scambiare o confondere il particulare, con
il generale: cioe uo dire, che, per che Homero è solo lodato per Poeta Heroico, nō
uenendo q.lcuno forsa allhora un'altro: egli habbian creduto che q.lla sia larego
la generale, et parmi simile al caso di alcuni nella medicina: i quali vedendo
guarire uno d'una malattia: credono q.lla medicina et ordine tenuto in quello
à malato, douersi osseruare in tutti: senza considerare, che q.lla medicina et ordine,
nagguerro dalla regola iste, della considerazione degli ~~humori~~, febre, età et proprietà
de rimedij proportionati a q.lli: et che il medesimo medico sarebbe un'altro diuer
samete: secondo fussero differenti le cagioni et gli accidenti: et pur lo farebbe
con le medesime regole: così appunto credo io che la regola generale sia tale:
che ella habbia fatto (bene intesa et osseruata da Homero) il suo Poema buono:
et possa farne degli altri buoni come q.llo: et nō dimeno diuersi et differenti da
q.llo, nella inuentione, del caso: nella distributione delle parti: et in molti altri
particulari: pur che si conformino alla generalità di q.lla (per dir così) Idea et pro
pria forma della poesia istessa; et nō d'un'Poeta particulare: quantunq; pauen
tura ui sia uantaggio fra loro della più, o meno bonta: come ne da V.S.R.ma attis
simi esempi degli artefici; et come (p dauene un'esempio anche io) essi può forsa mai ~~forsa~~
quasi dire che ci sia regola ferma della Tragedia: et che si sappia le parti che
debba hauer Tragedia buona et l'Edipo Tyranno è tenuta bellissima. Onde chi diesse
che le tragedie tutte che sono hanno un'caso formato a q.l modo appunto nō fussero buone,
ne dannarebbe un'monte, tenute per buone, et in uero sono, et harebbe il torto: et tal
si può dire chi ha creduto che nō si possa fare altro Poema, che dell'Ira d'un'valo
roso caualiere, la q.le p nuouo sdegno sopra uenuto si plachi, et con q.lli accidenti et
circumstantie, che Homero tenne in descriuer q.lla d'Achille, ~~che descriuer~~
et infino al nro Pulci cominciò dallo sdegno d'Orlando il suo Morgante: perche con in
finite altre occasioni si può far lodatiss.o Poema. Come v.g. da un'uanto, da una spauenta,
da un'inganno da una promessa del med.o Achille sene potena formare una fauola diuersa,
che hauesse i suoi accidenti le sue parti et la sua solutione regolata et buona come hebbe
q.lla dell'Ira. Et l'esempio che da V.S.R.ma de Pittori, nō può esser migliore in tutto q.sto
proposito. Ma il dubbio mio è hora se in Arist.e q.sta p fetta et piena Idea della Poesia:
o, se ella si può fare: che ueggo in Cic.e nel suo Oratore a Bruto, giudicare che nella
Eloquentia ella sia ma, che sia ben faticoso il trouarla diserte, che ella si riconosca: et a
lui parue di hauerla trouata in q.l bel libretto: A Bruto, a cui è lo mandò, parue altrimenti.

2.

17

Io credorrei di sì per che essendoci p narrare cose fatte historia et Poesia, ci differentia fra loro grande et notabile: pare sendo altro, che questa cotale differentia, auuertita bene, ci possa dare in un certo modo, una propria natura del vero in se et del finto et q.lità di ciascuna la quale nō dependa interamēte dall'uso di che si ha saputo fare bene, ma dalla propria natura del uero in se: et del finto uerisimilmēte: quantunq dal principio in questo buono uso fusse auuertita et notata: il che per auuentura di alcune scientie anchora auuiene, le quali da prima, col senso et consideratione de particulari ritrouarono i loro principij: ma poi che dagli ritrouarono le proprie et uere cagioni: ci esse, et nō più ci que particulari, si regolarono. Hor da questa generale et propria Idea o forma, o, natura che lauoghiamo chiamare di questa grande et Mag.ca Poesia: credo io che ci potesse dar forma alle compositioni tutte di quella sorte: et che da questa nō si discostasse il poema di dante: et che sarebbe se oggi ci fusse Arist. molto da lui comendato: et che nella inuentione negli episodij, nelle figure, negli ornamenti lo giudicherebbe ecc.te et conforme alla perfettione delle sue regole: se elle sono q.fette: et se nō come egli l'harebbe fatte, se più pochi fussero stati innanzi, che tutto gli hauer potuto far considerare o, farebbe un altro che lo potesse: che nō esser quel libro intero, et mancarcene tali altri suoi intorno a questa materia, mi ha fatto sempre sospettare, che l'intera et perfetta opinione d'Arist. di questa poesia nō ci sia. Hor questo eccetto, che ho un pezzo fa stimato in fantasia, et hora mi pare uedere nel prudentiss.o discorso di V. S. Ill.ma nō sose io la q.le cosa l'ho saputo ben riconoscere, et appresso se l'ho saputo dire: ma ella co l'altezza d'esso ingegno suppliva alla debolezza del mio. Ma questo considerera V. S. Ill.ma se questa parte ha bisogno di gagliarda dimostratione et d'un poco d'aiuto straordinario: p la opinione che oggi corre dell'autorità d'Arist. Et di quel libro specialmēte che sia perfetto: et molti senza udire ne sapere ne come, nō ac cettano, come l'huomo punto si muta da lui, che molto può un'opinione, che habbia già preso piede, q.lunq ella si sia; et se in cosa alcuna, in questa specialmēte pare che si uerifichi quel proverbio comune, de' Ben paesi.

Quello che ella dice che Dante fu sempre chiamato et creduto Poeta et Gran Poeta, come è benedetto, q.nto è uero: et che campo ci sarebbe d'allargarsi: Che ne erano passati xv. anni dalla sua morte, che già erano in campo da 8. o 10 fracomentatori et chiosatori de primi studij d'Europa senza gli altri che ci impiegarono l'opa loro. Ma io veggo ch'a V. S. Ill.ma basta hora rispondere a colui senza distendersi ad altro. Mag.to nō sarebbe forse da tacere, che gli anchora che lo biasimano alcuna cosa come fu il Bembo. nō di meno oltre che lo chiama sempre poeta, lo ornano (ornati) sempre anchora q.n bisogna, Grāde et Mag.co Poeta; senza dire d'alcuno altro, che biasimando ognuno: et nō p donādo anche a questo: nō di meno lo Poeta grande et alto lo chiama sempre: et nella principale et più importante parte della poesia lo prepone di gran lunga al Petr.

Dove V. S. Ill.ma discorre del uerso se è necessario al Poeta et ne da l'Autorità d'Arist. et l'esempio de Reyi di Socrate, arguentando Et q.sta il Poeta fare senza il uerso. Per dire a V. S. Ill.ma ho un poco dubio, nō solo per uedere, che ualentissimi huomini et particularmēte il uero M.r Piero Vett. cui molto defero piglano q.lle parole altrimēti: et de Reyi di Socrate pare che mostrino ch'erano in uerso: che nō mi pare d'approuare in modo alcuno, Et egli intenda qui de dialogi di Platone, il q.le nō hauma per ciò riconosciuto o, chiamato p Poeta) ma anchora che mi pare cosa nuoua et che nō si dia esempio sicuro di Poeta senza uerso: Nō che io creda già che il uerso faccia il Poeta, come ben dice V. S. Ill.ma di mētre di Arist. et in q.sto forse si sono ingannati alcuni, credendo che chiama scrive in uerso sia Poeta: come alcuni hanno creduto, che l'antichità sola faccia Nobiltà; et è nō piccolo argumento, che il Comune popolo dica famiglia Antica, intendendo Nobile: et io nō nol credo et ci sono assai ragioni p che io nō lo debba credere: ma perche nō è forse nobiltà senza lunghezza di tempo: alcuni nō distinguendo bene che differentia sia tra essere per cagione d'una cosa: et nō esser senza quella cosa, hanno scambiati et confusi i nomi

ma al Poema si

pigliando l'un p l'altro: per che l'antichità del tempo inse, in vero nō è nobiltà: che se ciò fusse tutti saremo nel med.mo modo Nobili: ma ella nō è già senza una certa sorte et q.lità di tempo, il q.le douendo nō è: nō si può dire q.l auventura essersi Nobiltà: et q.sto. come nella uoce Antico de vri. così in q.sta si mostra de Romani che Nuoui huomini chiamauano gl'ignobili: Horatio crēdeua che alla Fauola nō fusse necessario il uero: et così credo. in tal modo che senza esso nō fusse e Poema: et che se bene il Volgo fauoleggiasse forse troppo al uero, attribuendogli ciò egli facesse il Poeta: che nō di meno non segli douesse torre anche tanto, che e nō sia in parte necessario al Poeta, almeno, come accidente inseparabile: sendo come propria, e sustantial forma: che i Logici (se ben mi ricorda) chiamano differenza, ne q.sto anch'essi dicono proprio: ma intorno a q.sto nō farei forza come q.l'appunto si pigliasse V.S.Ill.ma intende q.sta mia fatica et col suo p.fetto giudicio la esaminerà, et io ne farò mai per fine

V.S.Ill.ma da vita al Poema di dan. fino adhora di Anni 300. Egli scrisse in vero intorno all'anno 1313; anchor che finga fatlo nel 1300 appunto: o, per meglio dire hauer fatto quel uiaggio: che nō era necessitato scriuerlo subito, et uedesi che fe nel tempo ch'io dico che gli ultimi casi da lui notati, in q.l modo ch'e suole, sono di q.sto tempo, che è la morte di Arrigo vij. et la uenuta sua in Italia senza frutto: Consideri V.S.Ill.ma se dicendo d'Anni ccc. o più et ch'egli poco dar nota: che nō sono già di 260 o 273 quando si pigliasse p iscritto l'anno 1300

Rimango molto molto satisfatto di quel discorso che fa V.S.Ill.ma sopra la ~~IMITIONE~~ IMITATIONE: ma se io hauessi a dire tutto q.llo che mi piace mi conuerrebbe vincitudere tutto quel trattato, in q.sta mia lettera: ma io noto alcune cose p q.lche altro fine: come questa per ch'è mi ha fatto uenire una gran uoglia: che una uolta ch'egli fatica di spiegare q.llo ch'ella dice, nō esser discussione che conuenga in q.sto luogo, cioè q.llo ch'è l'antedetta p l'imitatione della fauola

Tocca molto bene V.S.Ill.ma. ch'il Poema di Dan. sia pur nuouo genere tutto p Homero et poi Virgilio hauesser finto q.sta Iscesa all'Inferno nelle persone d'Ulisse et d'Enea: et mi ricorda che ieri l'altra uolta lessi in colui q.sta parte, mi uenne una gran uoglia di ridere: p che a q.l modo Homero nō mancherebbe di q.sta colpa: conciosia che innanzi a lui et di Troia et d'Achille da altri fusse stato contato: ma dove in q.l modo ch'egli fece: et poco men che tutte le Tragedie sarebbero in q.sto errore: o, ch'bisognerebbe sempre fingere cose nuoue: et nō più udite: Ma io dubitaua che p auventura il fine di costui non fusse stato q.sto: anzi più presto auuedendosi che q.sta inuentione era in vero miracolosa et per tale conosciuta per tutti: pensasse malitiosamente, di q.sta sua lode et p via di q.sto di spregio, coprire q.sta bellezza, et come dire gittarci la poluere negli occhi: Ma l'opera di Dante è tanto nuoua dopo q.lla et tanto uaria: et con ingegno formata, che egli è atta a mostrare a coloro ch'in q.sta inuentione et ch'inuenzione e' formassero la loro, o a parlare più propriamente, fabbricassero: ch'e si possa credere, che e' l'abbia presa intera et come ella sta da loro: sendo la nuda andata all'Inferno della quale, cercata anch'essi da altri innanzi come d'Ercole ecc

Doue V.S.Ill.ma dice p contenere tre giornate di viaggio ecc. Che veggo ch'e p. dica sei et è stato ritocco: il viaggio in vero fu fatto in più giorni che tre, et è stato bene auuertito da alcuni espositori: et nel Inf. et nel Purg. si uede chiaramente la distintione de giorni nel Paradiso no: Ma forse V.S.Ill.ma pigla Giornate, altrimenti

In quella parte del TERRIBILE, che è bellis.a credo che molti desiderebbero che ui fusse ro aggiunti degli esempi, che nō ogniuno che legge, sa imprimere i luoghi et mettendo q.ste considerationi che sono come Regole: ch'i sanno gli esempi a caso, miracolosamente piacciono, et nō sol dilettano, ma si appiccano anchor nella memoria de lettori: et generalmente in q.sti discorsi di V.S.Ill.ma l'aggiunta degli esempi, pare ch'sono un gran lume a dante, et metterebbono q.l'artificio in lui, che nō è così da ogniuno considerato. Ma io giudico forse in q.sto dall'affetto mio quello degli altri:

3

Dice V.S.Rma che l'Iliade contenere solo l'oppugnatione di Troia: credo intenda che
è d'una attione accaduta nella detta oppugnatione che il proprio subbietto di qual
Poema come è chiaro et V.S.Rma la di sopra detto più uolte, et intorno all'attione
della persona propria d'Achille, et dependenti da essa
Quanto alla parte del costume mi pare uenga difeso Dante Molto bene; la prima
cosa, ch'l'esempio d'altri et particularmente di Verg. et specialmẽte cola cosa di Didone
la q.le io nõ so mai saputo uedere a che fine q.l Poeta l'abbi messe in q.l modo fingendo
il suo Enea il q.le ha preso a lodare principalmente & in continente et poi disleale, et giuro
sol credo io p dar q.sto poco d'ombra agli odij che furon poi fra quelle due città: ch'
tanto pregiudicio di q.l Grande Heroe, et nõ mi si darebbe facilmente a credere: che
Vir. di tanto ingegno et dottrina: nõ sapesse potuto accomodarla meglio: et ch'più honore
saputo mantenere il costume degno d'uno Heroe, nel suo Enea: et dello indurre persone infami
et scellerate: nõ si può dir meglio di q.llo dice V.S.Rma Et egli è nell'inferno Anchor et
di q.sta sorte uenenia p auuentura poche dico oue sia una certa uilta et bassezza
di q.sone indegna di gran Poema: seno se in caso che altra sorte nõ ui sabbia luogho.
come ne Barattieri, Usurieri, falsarij et simili uitij, oue nõ hanno parte i gradi et
signori: et de costumi barbari. E nõ so che s'intenda colui se nõ fusse del Conte Ugolino
che è bellis.a parte di quel Poema. Mando si ricorda colui di Mesentio in Virg. oue forse
si narrano le sue bestiali crudeltà senza bisogno, Corpora quin etiam iungebat: p che
nõ ui leuaua alla Guerra che ui si narra se fusse di q.ste o, d'altre crudeltà a casa sua
onde nõ potea et forse douea tacere: p.che nõ è simile inchiostro che sa l'Inferno alle
manifone senza grandiss.a et q.lis.a cagione et molto bene giustificata nõ gli era lecito carire
re p.sona alcuna. Et in q.sta parte nõ posso dire a V.S.Rma quanto io resti offeso dal mio
Mons.r della Casa: che senza un proposito al mõdo entri a biasimare Dante: et ui si racciuffi
per cagioni un'autorità de' Villani: dissimulando tante lode dategli dal med.o nel med.o
luogho: se forse nõ si ricorda di q.lle Et egli gli dà in contro al fine della q.sta lettera
nominatamẽte fra gli altri, che nel governo publico furono ccc. et mal meritati; p.che giusto et
tanto mantenitore et promotore del buon uiuer ciuile et unico benefattore di q.l popolo:
Ma tornando al di sopra: p.che allegare gli exempi d'altri Poeti, a chi tenesse per
fermo q.ll'opinione, potrebbe parere che fusse allegare uno inconueniente: et che
nõ molto giouasse a Dante l'errore d'un'altro: anchor Et essendo colui tanto lodato et te
nuto uniuersalmẽte buono: possiano imo di' suoi essere scudo et difesa a simili d'un'
altro: V.S.Rma lo difende col fatto proprio, mostrando la conuenienza anzi pur necessità
Et egli hauer del farlo, et come gentilmẽte et artificiosamẽte el'habbia fatto et senza
passione d'odio alcuno: dove io ueggo che V.S.Rma tien pur fermo il p.to proposito suo.
di dir solamẽte, quato quo bastare pur sposta alle calunnie di coloro: certa di stendersi
come facilmẽte harebbe potuto) che quegli stessi che ui mette, gn.e que, Et è ogni uolta
che in q.sti fu uirtù alcuna, egli amoreuolmẽte le celebra come in Farinata in Pier
della Vigne, nel Conte guido Guerra et nel suo g.o Brunetto et (Cesare potrebbe aggiugnere.
o, per meglio dire, p.che V.S.Rma nõ lo taccia) distendere anchor più, ogni i difetti da lui
tassati fussero publichi: che di poch di principali ci può mancare riscontro d'altri
scrittori: donde nõ potette allora uscire un minimo biasimo. Et egli biasima
la pazzia qualche uolta: et di q.sto merita biasimo egli: Il medesimo interuenne
a Giuuenale scrisse in que tempi et al uso Villani specialmẽte: che tanto dana et con le
medesime parole et forse più aspre i costumi de' suoi cittadini in q.l tempo et la nuova
diuisione Bianca et nera, nata p l'ambitione et auarizia et inuidia di certi pochi
che perturbarono anzi guastarono affatto il tranquillo, lieto, et felice stato di q.l popolo:
che tanto duole in tutta q.sta opa al uso Poeta et tanto lo piange: che muoce q.sto punto
alla parte de buoni: ne alla città stessa da lui intesa luoghi et con tanto amore

et con uiuiss.e et affettuosiss.e parole, messa in Cielo nō che lodata: et tutta questa parte
è da colui maligniamēte dissimulata. Et ame fra l'infinite uirtù di quel Poema che
mi paiono marauigliose: questa è una delle prime, Conquanto ingegno giudicio et des
trezza et tratti gā parte del Biasimo: il quale è nō solo giustiss.o sempre ma giustifica
tiss.o allhora: et cō una certa arte che par che ui sia tirato per forza: et che p uolontà che
ella sia solamente a giouare et far migliore il mondo: spegnendo que uitij che l'oppressauano
Mai nel lodare ui corre a piene uele et cō prontissima uolontà: in modo che si uede che
ui si compiace et ui si diletta: segno euidentiss.o di ottimo et perfettiss.o costume. Ma tutto
nasce come bene ha considerato et detto in più d'un luogo, che colui nō perse punto
che Poema exagō et gle era ito inanzi suo et cōsequentemēte l'ufitio del Poeta: Et che
altro è gsto che l'Ira d'Achille o, il Viaggio d'Ulisse: Hor gn V.S.Rma allhora
gsta parte ingsta o, in altra occasione, che ci ha il campo largo così della qualità
delle persone nominate da lui: come de uitij da lui in loro o, uirtù celebrate
con giustiss.o cagione. Credo a tutti i suoi Cittadini et ame certo fara ella cosa gratiss.a:
Ne si marauigli V.S.Rma di gsto mio desiderio: Et egli è cosa naturale di chi ha un'
buon cibo inanzi, di uolerne assai et hauer per male gn sel uede mancare fra
le mani si presto.
Io ho un poco di dubbio in alcuni luoghi, nō del discorso da V.S.Rma: ma della intelligētia
de Lettori, che leggendosi da mi cittadini p l'amore che generalmente si porta da tutti
a gsto Poeta: nō da tutti sinterdono certi termini come v.g. à 40 dove si dice prima si uede
Et egli fuggi la Maladicētia: che è uerissimo et benissimo da V.S.Rma dichiarato et prouato: Ma se
molti credono Et oumq si riprende et come noi usiam dire dice male, si possa dire Mala
dicentia: sarà chi si marauiglierà et forse chi nō crederà, nō sapiendo distinguere la
riprensione à Calunnia: come anche chiamaranno un' Giudice Crudele: p che cōdenerà
ra molti Malfattori alla morte: risguardando all'atto solo, del lo ammazzare senza penare
alle cagioni et circunstanze: et imq sto molto cercano inuolgarsi sotto sopra. Et mi pare
ricordare, che à Cic. occorresse già gsta medesima disputa: et che gli bisognasse dichia
rare molto bene che importasse Maledicētia: V.S.Rma considerera gsta parte, che
ingsto ame l'intendo benissimo. Et forse p auuentura i più faranno il medesimo
Ma io mi sono p auuentura troppo allungato cō V.S.Rma occupatiss.o et però fo qui fine.
certificandola, che se io sapessi dire gnto che io sento di bene di questa opretta: nō
mi basterebbe astrettando etc di gllo che di sopra è scritto. Però dirò solo in poche pa
role che io resto satisfattiss.o della Dottrina, Prudentia, Saldezza et uirtù che à mō
giudicio sono nel suo libretto: et appresso allegrissimo, che il Nro Sante sabbia
un'tale difensore et protettore et spero che la condition sua debba p inanzi migliorare,
essendo V.S.Rma Nostro Padre et Pastore, sia in parte anche gsto ufitio di lei difen
dere le sue pecorelle, da denti di glli lupi: Che anche in gsto sia da esser Nro
Padre et difensore. Et ringratiandola di nuouo con tutto il cuore del fauore fatto
mi, Reuerentemēte gli Bacio le mani et gli prego da Dio ogni felicità. Di Piendi
Mugnone a 24 di nouembre 1573

Mons. Sgmo ho trascorso fra molte occupationi et pensieri, questi suoi scritti, et ho scritto
così nō dandole el fine cō la sodisfattione quale ella vede in questo poco tempo quale ella vede
non ostante nō gli hauer troppo. Solo mi resta a dirgli. Che io nō ho molto in pratica le ope
re di stil. di gsta arte: ben già uidi più come p passa tempo: et per proprio studio: ma
mi pare esser poco: ma tie il nro M.P.V. di ciò fatto 5 come ella sa benissimo sarà
ne sua grandezza pratica et giudicio: et da lui mi pare esser poco assai et buono

8

٥

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Collezione d'Autografi

LETTERE

Notizie